

COMUNE/PROVINCIA - CHE SUCCEDERÀ NEI DUE MASSIMI ENTI ELETTIVI IRPINI DOPO IL VOTO DI GIUGNO

Un buon governo per l'Irpinia del Duemila

I fantasmi della Dc

È andata come si prevedeva: in Irpinia, Partito Popolare e Partito Democratico della Sinistra, insieme, battono ampiamente il Polo. Prova provata la schiacciante vittoria (quasi il 70% dei consensi) di Antonio Di Nunno, rieletto agevolmente sindaco di Avellino senza che il suo avversario, Angelo Romano, potesse minimamente creargli insidie. Se Ppi e Ds si dividono, come è accaduto alla Provincia, vince ancora il Partito Popolare, che porta con un sostanziale 60% dei consensi il proprio candidato Francesco Maselli alla presidenza, lasciando al 40% l'avversario diessino Raffaele Aurisicchio.

Ovviamente il Ppi non ha vinto da solo, tanto che la Quercia ha parlato per palazzo Caracciolo di «grande amichevole» al ballottaggio: Ppi, Comunisti, Verdi, Rinnovamento, Cdu, Sdi e Udeur. E nemmeno i Ds hanno corso da soli: erano con Rifondazione e Democratici. La sostanziale differenza è che, anche in virtù della sua forza elettorale e della maggiore duttilità nelle trattative, il Partito Popolare è stato in grado di aggregare maggiori forze al secondo turno. A differenza dei Diessini, rimasti con gli originali compagni di viaggio.

Riteniamo sia errato - se c'è da credere al presidente del Senato Mancino (non esistono, per il Ppi, due linee: una a Roma e una in Irpinia) e all'europarlamentare De Mita («il centro-sinistra è uno, quello di governo») - considerare la coalizione vincente di palazzo Caracciolo una sorta di «laboratorio politico» del «grande Centro». S'è trattato, piuttosto, di una coalizione costruita per la vittoria, allorché s'è giunti al «muro contro muro», al Maselli contro Aurisicchio.

I popolari non spaccino il capello nel cercare di spiegare e convincere che, in fondo, si sia trattato di un «coalizione politica». Onestamente, non lo è. È stato, ribadiamo, un accordo per vincere, e chi l'ha sottoscritto con il Ppi l'ha fatto solo relativamente per aspetti ideologici di continuità: piuttosto l'ha fatto in virtù del risultato già indicativo per Maselli al primo turno e delle alte probabilità di vittoria al secondo (com'è poi stato).

Ma d'altro canto, nemmeno i Diessini si affannano a lanciare troppe accuse al Ppi: se avessero potuto, avrebbero aggregato tutti, ma proprio tutti, i partner che si sono invece «accodati» a Maselli in occasione del secondo turno (manca la prova, ma nella logica elettorale è così).

Magari si sarebbero argomentate improbabili giustificazioni politiche, del tipo: «abbiamo formato una coalizione per battere ed abbattere, una volta per sempre, il dominio popolare e il demitismo». Indicativa, a tal proposito, la «confessione» del socialista Mainolfi: «La Quercia ci aveva pregato sino all'ultimo, tessendo le lodi dello Sdi, della mia persona. Quando abbiamo scelto Maselli hanno parlato di socialisti brutti, sporchi e cattivi».

E allora, più realisticamente, è stato quel che è stato. Al di là del Polo - squassato da un «Garganismo» francamente disinvolto (ma assolutamente coerente con la proverbiale onestà cocchiaggina del personaggio) e da un'incapacità di scegliere candidati d'alternativa (lo era Romano?) o di rompersi sotto il profilo personale (lo è stitimidioso dott. Fioretti non c'è sembrato un gran «persuasore») - al di là del Polo - dicevamo - certamente dalla vicenda elettorale escono sconfitti, e in crisi di linea politica, i Democratici di Sinistra. Certo, rimane il dato nazionale di difficoltà della Quercia, innegabile: ma l'Irpinia, terra ancora a forte connotazione popolare, ha mostrato stavolta - per i diessini - il duplice volto della medaglia: garantiti dalla spechiatata figura di un coriaceo Di Nunno, corrono e vincono agevolmente, con i popolari. Da soli, no. Questo dato deve far riflettere, abbiamo detto all'inizio del ragionamento. Non solo e non tanto perché i Diessini hanno perso, ma perché s'era giunti alle ultime elezioni con l'eredità di un mandato in cui Ppi e Ds, pur tra tante difficoltà e bisogno di «correzioni», avevano governato al comune di Avellino e alla provincia: a palazzo di Città con Di Nunno, a palazzo Caracciolo con Anzalone.

Troppo hanno insistito i dirigenti diessini a proporre, ai Popolari, l'automatica riedizione del tandem Di Nunno-Anzalone. Quando i Popolari hanno ingoiato - alla fine contenti di ingoiarlo - il «rospe» Di Nunno, amministratore coerente e pronto a puntare i piedi di fronte a tutto e tutti, il Partito di via Tagliamento (in primis De Mita) ha preteso che i diessini facessero lo stesso con il proprio «rospe». E qui, francamente, la Quercia ha - silenziosamente e impietosamente - vomitato l'indigesto, «insopportabile» Anzalone. A quel punto s'è andato allo scontro frontale, risolti nel modo già descritto, malgrado Carillo voglia convincere, e convincersi, che ciò che è sempre stato tondo sarebbe, invece, quadro: vale a dire che sarebbe stato Anzalone, a cui la caratteristica del protagonismo vi ha accreditato senz'al-

Di Nunno sindaco, Maselli presidente

AVELLINO - Il bello del ballottaggio è che alla fine c'è chi vince e c'è chi perde, senza possibilità di equivoci. È un responso rispetto al quale servono poco i lunabolismi dei politologi e le analisi sottili dei dirigenti di partito.

Ha vinto, dunque, Franco Maselli, neo-presidente dell'Amministrazione provinciale, che prende il posto del diessino Luigi Anzalone. Perde il candidato diessino, Raffaele Aurisicchio, che ha superato di poco il 40% dei voti al secondo turno. Con Maselli vince il centro, o quanto meno la tentazione del centro, visto che a sostenerlo era tutta la componente «centrista» del centrosinistra e che a lui è andata buona parte dei voti di Forza Italia. Con Aurisicchio, sostenuto dai Ds, Rifondazione comunista e Democratici, perde la sinistra. Ma perdono, soprattutto, i diessini, che cedono l'unico vertice istituzionale che avevano in provincia di Avellino.

Perde, naturalmente, anche il Polo: il candidato alla presidenza sostenuto da An e Forza Italia, Felice Fioretti, non è giunto neppure al ballottaggio, pur facendo registrare un lu-



Antonio Di Nunno

singhiero risultato nel comune capoluogo. Perdonò, a Palazzo Caracciolo, le donne, che non saranno affatto rappresentate nel prossimo parlamento. È un vistoso passo indietro, soprattutto se si considera che negli ultimi quattro anni è stata una donna, Brunella Asfaldo, a presiedere il consiglio provinciale. Vincono, infine, i medici, che rappresentano poco meno di un terzo



Francesco Maselli

del rinnovo consiglio provinciale, riproponendo un antico problema. I medici, infatti, da un lato riescono tradizionalmente a calalizzare i consensi, dall'altro, proprio per l'attività che svolgono, non sempre possono assicurare una partecipazione costante ai lavori consiliari.

Vince, fra i partiti, certamente l'Udeur che con Enzo Veneta raccoglie un risultato forse

insperato e colloca a palazzo Caracciolo tre consiglieri provinciali. Non perde, infine, Modestino Iandoli, presidente di Alleanza Nazionale. Non era riuscito a entrare in consiglio provinciale; ma i conteggi definitivi gli hanno consentito di conquistare il terzo ed ultimo posto utile.

Al Comune di Avellino, come all'amministrazione provinciale, vince il partito popolare, che

«occupa» i due vertici con Di Nunno e Maselli. Ma vince anche e soprattutto il centrosinistra, con una maggioranza che va dall'Udeur a Rifondazione comunista.

Vince, anzi stravince, Antonio Di Nunno, che sfiora il 70%, dopo aver sfiorato il 50% al primo turno. Perda, ma non straripa, il candidato del polo, Angelo Romano, che, con poco più del 31% può tuttavia vantare un qualche successo personale, visto lo scarso supporto organizzativo fornito dai partiti che pure lo avevano candidato. Con Di Nunno vince anche il suo collaudato, personale staff organizzativo, tutti volontari «paganti», che anche stavolta hanno puntato sul programma e sul contatto con gli elettori.

Perde, invece, ed in maniera abbastanza clamorosa, il potere mediatico di stampa e televisioni. Dei quattro candidati al ballottaggio l'unico che non ha fatto propaganda televisiva è stato Di Nunno, che ha vinto a mani basse. E per quattro anni quasi tutta la stampa, scritta e parlata locale, non è

Continua in quarta pagina

POPOLARI E DIESSINI ALLE PRESE CON UN CHIARIMENTO AL LORO INTERNO

Dal voto al processo ai partiti

AVELLINO - Chi dirige il partito popolare in provincia di Avellino?

La domanda non è peregrina se si considera che il segretario provinciale del Ppi, nel pieno della polemica De Mita-Di Nunno, presentò le dimissioni per solidarietà con il sindaco. A prendere, allora, le redini del partito fu il presidente (anch'egli si era dimesso in precedenza, a dire il vero) Franco Maselli. Ma ora che Maselli è diventato presidente dell'amministrazione provinciale, chi guida il Ppi irpino?

Intendiamoci, ci sono altri dirigenti che potrebbero temporaneamente assumere la rappresentanza del partito, da Vanni Chieffo, responsabile degli enti locali e in attesa di sistemazione (non essendo più consigliere comunale, per quanto di minoranza, a San Mango, non fa più parte della Comunità montana del Terminio e a giorni decadrà dalla presidenza. Ma sembra che ad attenderlo ci sia l'assessore all'agricoltura della Provincia), a Donato Pennetta, a Franco Vittoria.

Ma è evidente che occorre un passaggio formale per l'affidamento dell'incarico, che sarebbe a tempo, in attesa di un congresso provinciale che dovrebbe tenersi subito dopo l'estate e sul quale non mancherà di influire la situazione nazionale.

Il dopo-Marini, infatti, a livello nazionale non è ancora ufficialmente cominciato e le prospettive appaiono quanto mai incerte.

Il congresso provinciale del popo-

lari irpini servirà a fare chiarezza non tanto sulla linea politica, che continua ad essere quella del centro-sinistra, quanto sul modo di interpretarla e di conseguenza sugli uomini chiamati a gestirla.

Qualcosa di più preciso si saprà dopo il comitato provinciale di lunedì prossimo. Si fa il nome dell'ex sindaco di S. Martino, La Pietra, quale reggente temporaneo.

Più carica di tensione è la situazione in casa diessina. Anche qui si va verso il congresso, invocato ormai da numerosi dirigenti.

Potrebbe trattarsi di una vera e propria resa dei conti, una continuazione del comitato provinciale che, con 32 voti contro 22 e qualche as-

senza, assunse la decisione di silurare Anzalone e sostituirlo con Aurisicchio quale candidato alla presidenza della provincia.

Quella decisione si è rivelata perdente ed oggi i rapporti di forza potrebbero aver subito qualche variazione. D'irritazione appare per il momento D'Ambrosio, che alla sconfitta elettorale assegna un valore quasi catalitico, perché pone con chiarezza i rapporti di non collaborazione fra popolari e diessini; battagliera la Ds Simone, che dall'America dove si trova in questi giorni fa sapere che D'Ambrosio e il segretario provinciale Carillo hanno fatto il loro tempo.

Continua in quarta pagina

56 MILIARDI PER 30 AZIENDE E 300 NUOVI POSTI DI LAVORO

Avellino, parte il Patto territoriale

AVELLINO - Parte il Patto territoriale della Provincia di Avellino. Il Ministero del Bilancio, dopo aver passato al vaglio le aziende selezionate per il finanziamento, ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti ad erogare i fondi. Ora le 30 aziende interessate potranno accedere ai finanziamenti e realizzare i progetti presentati.

L'operazione costerà 56 miliardi e garantirà 300 nuovi posti di lavoro. Diciannove delle

aziende finanziate sono nuove, undici, già esistenti, saranno ampliate e potenziate. Ovviamente, ai fondi garantiti dallo Stato si aggiungeranno i fondi dei privati.

Le iniziative finanziarie, opereranno nei settori agroalimentare, industriale e turistico.

Per l'agroalimentare è prevista, infatti, la produzione di pasta, di derivati della carne macinata, di oli alimentari, di vino, di dolci e di ortofrutta. Per il

settore industriale, si produrranno attrezzature meccaniche, carpenteria, infissi in legno e in alluminio, profili di ferro, articoli in plastica, strutture metalliche, lamiera metallogli in legno, abbigliamento.

Per il settore dei servizi e del turismo, si impiantano nuovi alberghi e ristoranti tipici, strutture turistiche per il tempo libero, servizi turistici in genere. Per la prima volta, anche nella nostra provincia, si prova

a far partire lo sviluppo da basso, adeguando le richieste alle esigenze reali del territorio e alle capacità imprenditoriali degli operatori locali. La creazione di nuovi posti di lavoro, previsti con la realizzazione del Patto, arriva in un momento assai particolare per la nostra provincia. Il livello di guardia della disoccupazione ha raggiunto limiti pericolosi. Già le forze migliori in tutta la provincia, stanno abbandonando le

loro case alimentando una nuova ondata migratoria che nessuno avrebbe mai previsto, dopo il flusso di risorse arrivate col terremoto.

Col Patto, anche se molti nutrono perplessità circa la riuscita delle iniziative proposte, s'apre una nuova speranza per decine di giovani che sognano un lavoro e una vita da spendere nella terra che li ha generati.

I.s.

DA AVELLINO A MIRABELLA UNA SERIE DI INIZIATIVE PER L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI

Nuovi servizi a favore della terza età

Assistenza domiciliare

AVELLINO - Un pony express al servizio degli anziani. Un'assistenza domiciliare gratuita allo scopo di somministrare piccole faccende quotidiane. Pensa alle fasce deboli della Federazione pensionati della Cisl di Avellino che lancia per l'estate un servizio di assistenza gratuita attivo sei giorni su sette. Dal primo di luglio al 31 di agosto, dal lunedì al sabato, quattro volontari selezionati dalla Cisl saranno a disposizione degli anziani non autosufficienti o poco autonomi per acquistare medicinali, fare la spesa, richiedere e ritirare certificati presso uffici pubblici, pagare le bollette. Un servizio altamente innovativo, quello offerto dalla Federazione pensionati, che nasce quest'anno a livello sperimentale nella sola città capoluogo e punta a diventare tappa fondamentale nel corollario di attività pubblico-private offerte nel campo dell'assistenza agli anziani. Ultime del servizio sarà semplicità: tutti i giorni sarà attiva una segreteria telefonica che ri-

sponde allo 0825/34945; chiunque ne abbia bisogno potrà indicare le proprie esigenze, telefonando dalle 8 alle 11 e dalle 15.30 alle 17.30. Gli "angeli" della Cisl provvederanno a fissare l'appuntamento e sbrigheranno l'incarico assegnato nella stessa giornata. Il servizio, coordinato da Tiziana Melchiondi, è stato fortemente voluto dal segretario della Federazione pensionati Cisl, Salvatore Famiglietti: «Una mano tesa a chi è in difficoltà, in particolare modo nel periodo estivo, quando gli anziani sono più soli e diventa difficile gestire anche i piccoli bisogni del quotidiano». Il servizio, offerto a titolo gratuito dalla Cisl, potrebbe diventare un appuntamento stabile, soprattutto se la risposta degli anziani sarà positiva. I volontari individuati dalla Cisl sono professionalmente preparati, pronti a gestire le esigenze e le richieste degli anziani, nonché riconoscibili grazie ad un apposito tesserino di identificazione.

Alessio Cipriano

Mirabella, in corso il censimento

MIRABELLA ECLANO - Novità per gli anziani residenti nel Comune di Mirabella Eclano grazie ad una importante iniziativa dell'Amministrazione comunale. È stato avviato, infatti, il primo stralcio (di cinque mesi), per una spesa a carico del Comune di lire 41.383.000, del programma degli interventi a favore della "terza età" previsto dalla Legge Regionale 21/89. La gestione operativa dell'intero progetto, che prevede tra l'altro l'attivazione del servizio di assistenza domiciliare, l'assistenza economica degli anziani indigenti, l'integrazione sociale degli anziani (nonni civili), soggiorni climatici e terapeutici, attività in tre centri sociali poli-valenti e la prima edizione "un balcone fiorito", è stata affidata in convenzione all'Associazione Diritto Territoriale Informagiovani (onlus) con sede a Mirabella. In questo modo sarà possibile erogare interventi sia sotto l'aspetto sanitario che economico-sociale, in modo da mantenere o integrare gli anziani nel tessuto sociale del paese anche se - ha sottolineato il dott. C. Bruno, Presidente e legale rappresentante dell'Associazione - durante la campagna elettorale per le ultime amministrative non sono man-

cati gli attacchi sull'affidamento in convenzione all'Associazione da me presieduta da parte della lista Pro Aclanum, avversaria della civica "Il Carro", capeggiata dal sindaco Pugliese. La polemica non ha comunque rallentato i previsti interventi. È stato attivato - precisa Bruno - anche il servizio di segretariato sociale con iniziative particolarmente significative nel campo dell'azione volontaria, della solidarietà e degli interventi igienico-sanitari in casa. La trasformazione demografica della nostra società richiede dunque una nuova prospettiva di coinvolgimento e di collaborazione attiva di organizzazioni pubbliche e private, che siano in grado di ripensare in modo diverso ai servizi per integrarli, innovarli e renderli capaci di proporre soluzioni idonee ai tanti problemi e richieste che emergono dal "bianca terza età". Gli anziani di Mirabella che usufruiscono di tale servizio sono stati selezionati in base ad una apposita graduatoria in riferimento al reddito, alla condizione di salute, alla situazione familiare, all'età.

v. d.a.

36 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

I conti devi farli quando torni dalla fiera

(L'unti re fa quanto tuorri ra la fiera).

Fino a qualche tempo fa, era consuetudine, specialmente per i contadini, recarsi alla Fiera per comprare o vendere animali, per acquistare strumenti di lavoro, per rifornirsi di tutto quanto era indispensabile per la vita quotidiana. Le Fiere, almeno quelle più importanti, si svolgevano, in molti paesi, in concomitanza di particolari ricorrenze o di festività in onore dei Santi patroni.

Quasi sempre, per i contadini, la giornata di Fiera coincideva con un momento importante. Dopo un anno di duro lavoro, finalmente era possibile realizzare qualche guadagno; era possibile vendere bestiame o altri prodotti e, con i ricavi acquistati, altre merci.

Spesso, nei giorni che precedevano la Fiera, o durante il tragitto, solitamente fatto a piedi per raggiungere, ognuno faceva i conti e stimolava i guadagni che avrebbe potuto fare, sulla base della merce che portava. I conti, ovviamente, essendo fatti con una certa avidità e sulla base di proprie valutazioni, facevano apparire tutto facile e più scortato.

Non sempre però le cose andavano per il verso desiderato e spesso, o non si vendeva alcunché o si era costretti a vendere sotto costo senza guadagnare le somme preventivate, con grave danno per l'economia familiare.

Questo fatto, che col tempo divenne proverbio, insegnò che i conti vanno fatti dopo che è avvenuta realmente la vendita e non prima. Oggi, questo proverbio viene ancora pronunciato in varie località dell'Irpinia e intelligentemente richiamato.

In occasione di una campagna elettorale, ad un candidato a sindaco che aveva convinto di vincere la battaglia elettorale per moltissimi voti, un sagace elettore suggerì che i conti si fanno "al ritorno dalla Fiera", dopo le elezioni, o, non prima.

Quel candidato, infatti, aveva fatto male i conti e si era solo illuso di vincere. Dopo lo spoglio delle schede, si ritrovò con una sconfitta talmente sonora che non riuscì a dimenticarla tanto facilmente.

Salvatore Salvatore

GIÀ SPENDIBILI 124 MILIONI PER UNA PRIMA FASE DI INTERVENTO A TUTELA DEI MINORI

A via il progetto "Crescere sicuri"

AVELLINO - Finalmente, anche in Irpinia, i minori in via il loro giusto spazio e la giusta importanza. In una zona dove i bambini hanno sempre dovuto pensare per far sentire la propria voce, ora, grazie al progetto, "Crescere sicuri", i loro diritti cominceranno ad essere equamente salvaguardati. Il suddetto piano, attuativo delle disposizioni per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia, come stabilito dalla legge 285/97, interesserà un buon numero di Comuni della provincia di Avellino. Si tratta dei paesi appartenenti al XIV distretto, insieme con Atripalda (che avrà il ruolo di capofila), Montemiletto, Montefusco e Torre Le Nocelle a completare il mosaico. In tutto saranno più di 50.000 gli irpini che avranno la possibilità di godere dei benefici di questa nuova ed importante iniziativa. Ma in cosa consiste, più precisamente, il progetto "Crescere sicuri"? Da oggi, nei Comuni citati, saranno le istituzioni

Ecco la carta del cittadino

AVELLINO - L'azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino ha realizzato la seconda edizione della "Carta dei servizi pubblici sanitari", un documento contenente notizie ed informazioni aggiornate sull'organizzazione dell'azienda, sulle modalità di ricovero, sull'erogazione di servizi sanitari. La "Carta", rinnovata nella grafica e nel formato, mira ad avvicinare il cittadino al servizio pubblico e consente a questi di conoscere nei dettagli l'elenco delle prestazioni ambulatoriali con i relativi standard di qualità e di attesa. Nel documento sono riporta-

ti anche i programmi di sviluppo dell'azienda "Moscati", entro il prossimo anno saranno attivati il servizio di risonanza magnetica, la degenza per l'unità operativa di gastroenterologia, la cardiocirurgia e la neurochirurgia, mentre si provvederà a potenziare il servizio di medicina nucleare; è inoltre prevista la riapertura di metà fabbricato del plesso ospedaliero "Maffucci", con le annessi sale operatorie, e la ristrutturazione dell'intero fabbricato dell'ospedale Moscati.

a.c.

locali a preoccuparsi di curare i bisogni e gli interessi dei minori e delle loro famiglie. Un progetto così complesso, naturalmente, per vedere la luce, ha avuto bisogno di un forte impegno organizzativo, al quale hanno partecipato l'Asl Avellino 2, il Provveditorato agli Studi, il centro Volontari e la Misericordia di Atripalda, la casa-famiglia "La

Zattera" di Parolise, l'Anpas di Montemiletto e la Misericordia di Montemarano. "Crescere sicuri" interverrà sulle politiche sociali dei Comuni interessati, tentando di fornire, mediante colloqui, accompagnamenti ed affidamenti diurni, un valido sostegno per i genitori nel duro "lavoro" dell'educazione dei figli. Tutto è pronto, dunque per dare

lo di intervento. Al progetto parteciperanno numerosi rappresentanti dell'Asl di Avellino, ma, in questa delicata "missione", non saranno certamente soli. Dell'equipe di "Crescere sicuri", infatti, faranno parte anche altre sei persone, scelte mediante un regolare concorso pubblico. Il compito di assistente sociale sarà coperto da quattro di loro, tutti professionisti del settore. Si tratta di Lucia Pascale Margherita Alvino, Patrizia Luciani e Maria Spiniello. L'unica educatrice del team sarà Anna Manzione mentre per il ruolo di psicologa, tassello fondamentale di questo mosaico, è stata appostamente scelta Leopoldina De Varti. Una squadra, questa, che ha tutta l'aria di essere vincente e che, se tutto andrà per il verso giusto, consentirà all'Irpinia di effettuare un gigantesco balzo in avanti nei confronti di tante altre zone d'Italia, ancora sorde alle richieste d'aiuto dell'odierna gioventù.

Raffaele Giusto

DAL 10 LUGLIO AL 12 AGOSTO

Teatro e musica all'estate di Maiori

MAIORI - Si annuncia ricca di musica, teatro e poesia l'estate 1999 di Maiori, l'incantevole cittadina della costiera amalfitana. Dal 10 luglio al 22 agosto sarà di scena la rassegna di teatro e musica "Reghinna Maiori", un festival che proporrà una ricca sceltola di spettacoli e che, nelle intenzioni degli organizzatori, dovrà realizzarsi all'insegna della sperimentazione e della contaminazione tra differenti linguaggi artistici.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra il Comune e l'Azienda del turismo. La rassegna si segnala anche per un altro motivo: gli organizzatori hanno deciso di destinare i ricavi della manifestazione al restauro del patrimonio architettonico ed artistico di Maiori. All'interno della rassegna teatrale si potrà assistere ad opere come "Il buergato" di Carlo Goldoni, "Intorno a Dante" di Giorgio Albertazzi ed "Il Decamerone" di Giovanni Boccaccio.

c.d.

S. BENEDETTO DEL TRONTO - Federico Di Cecilia partecipa alla sesta edizione del premio sul documentario italiano intitolato a "Libero Bizzani". Il regista avellinese concorre alla manifestazione a carattere nazionale con un documentario dal titolo "C'era una volta la valigia di cartone", un'indagine retrospettiva sui dubbi e le incertezze di un giovane meridionale alle prese con la necessità di emigrare per costruirsi un futuro.

La rassegna si svolgerà a San Benedetto del Tronto dal 17 al 24 luglio, venti le opere che saranno proiettate nel corso della manifestazione. A presiedere la giuria sarà il regista Carlo Lizzani, affiancato da personalità del mondo del cinema e dello spettacolo.

c.d.

RAGGIUNTO UN ACCORDO TRA I COMUNI

Verso il Patto territoriale dell'Ufita e del Calore

MIRABELLA - Anche i Comuni di Grottole, Bivio, Melito Irpino e Mirabella Eclano hanno stilito un accordo di programma e definito criteri e procedure per la realizzazione di un patto territoriale di area da attuare insieme alle parti sociali ed economiche ricadenti nell'ambito delle Valli dei fiumi Calore e Ufita. Con tale iniziativa, denominata appunto "Patto Territoriale dell'Ufita e del Calore", i predetti Comuni intendono partecipare al terzo bando del Ministero del Tesoro, destinato esclusivamente per il Sud, per accedere al previsto finanziamento. Il termine per presentare i progetti scade, infatti, il prossimo 10 ottobre e la relativa graduatoria verrà pubblicata nel mese di novembre. I miliardi stanziati per questi ultimi patto ammontano a 859 di cui, e questa è una novità, come ha ricordato il sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macchiotti, 350 saranno destinati a progetti relativi al settore agricolo e ad iniziative riguardanti il turismo. Lo strumento di sviluppo elaborato dai quattro Comuni, approvato nel mese di maggio, allende ora di essere definito con la presentazione da parte dell'imprenditoria privata, degli artigiani, dei com-

mercianti, delle aziende agricole e delle società che si occupano di servizi dei relativi progetti. "I patto - ci ha spiegato il prof. Francesco Capone, amministratore del Comune di Mirabella Eclano - sono un'occasione da non perdere perché rappresentano degli strumenti innovativi per lo sviluppo delle nostre zone in un momento di riorganizzazione produttiva dopo i tanti interventi straordinari, che spesso hanno creato nei giovani solo false prospettive occupazionali". Capone ha poi sottolineato che i patto rappresentano una nuova fase di rilancio economico perché i tanti miliardi di fondo perduto previsti dallo Stato sono utilizzati bene dalla imprenditoria locale e territoriale servivano a rilanciare non solo l'economia, ma anche a valorizzare le notevoli risorse ambientali con grandi prospettive di crescita e di occupazione. Per supportare le imprese interessate a partecipare al suddetto Patto, presso il Comune di Mirabella Eclano è stato istituito un ufficio di coordinamento, aperto ogni mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 19.00, non solo per le informazioni di rito, ma anche per l'assistenza tecnica ed amministrativa.

Tatiana D'Ambrosio

NASCE A CASTELFRANCI LA CANTINA IL CASTELLO

Una società mista per la valorizzazione del vino

CASTELFRANCI - Centoventi soci, quattro comuni rappresentati: nasce così, a Castellfranci, la cantina "Il castello", prima società mista tra pubblico e privato che ha come principale obiettivo la valorizzazione delle uve utilizzate per la produzione del vino Taurasi Doc. Il Comune di Castellfranci concorre al sodalizio con una quota del 40,5 per cento, gli imprenditori agricoli per il 59,5%. I comuni rappresentati sono Castellfranci, Torella dei Lombardi, Montemarano e Patemopol. È stato previsto un investimento di cinque miliardi di lire in quattro anni, grazie ai fondi per le leggi 41/791 e 48/92. "Il castello" ha già un consiglio di Amministrazione, come le migliori società che si rispettano. Presidente è stato nominato il Sindaco di Castellfranci, Angelo Bocchino, vice Nicola Perillo, componenti del consiglio sono Giovanni Storti, Antonio Moletti, Elio Aurilia, Alessandro Raffaele, Soccorsio Novino, Antonio Cresta, Giuseppe Junio, Felice Romano e

la Condiretti. La creazione della cantina "Il castello" costituisce una validissima iniziativa che, nel segno di Bacco, tenta la strada dello sviluppo economico del settore e una politica del territorio che tende alla valorizzazione delle produzioni locali. L'azienda agricola potrebbe, perciò, avere a lato una produzione di collegamento: imprese a carattere locale che producono bottiglie, tappi, etichette e tutto quanto viene nel processo d'imbottigliamento ed esportazione del prodotto vinicolo. L'iniziativa è stata accolta con calore ed entusiasmo nei quattro comuni interessati. Anche gli amministratori locali hanno dato il loro placet.

La prima cantina a società mista pubblico-privata potrebbe fungere da appista per altre iniziative in Irpinia. Basti pensare ai prodotti tipici della zona della valle del Calore e ad un turismo che, col passare degli anni, assume sempre di più i connotati di un'industria dalle grandi potenzialità.

Gianni Ciancilli

ALLA SECONDA EDIZIONE IL PREMIO GIORNALISTICO

Insieme lungo gli antichi percorsi del Giubileo

ROMA - Un premio giornalistico di alto profilo per valorizzare i luoghi sacri del Giubileo. Giunge alla seconda edizione la manifestazione "Insieme verso il Giubileo", promossa e organizzata anche quest'anno dalla World Communication. Lo scopo dell'iniziativa è quello di far conoscere e valorizzare tutte le ricchezze artistiche, storiche, religiose e turistiche delle realtà locali.

L'iniziativa, quest'anno, è estesa all'intero territorio nazionale e anche ai paesi europei. Per partecipare al concorso occorre inviare un articolo pubblicato o trasmesso entro il 30 settembre 1999 su un media locale o nazionale in cui si parla della storia e della realtà di un comune che si appresta ad essere inseri-

Cecilia Degano

Una mostra ed un catalogo dal titolo Fotogrammi, edito dal Centro Guido Dorso, per ricordare gli anni del Laceno d'Oro: 1959-1989.

Nel 1958 nasce ad Avellino Cinemasud, rivista diretta da Camillo Marino, che esce tuttora e si propone di affrontare temi più direttamente legati alla realtà del Sud e di continuare una propria battaglia in nome del Neorealismo. Così Gian Piero Brunetta nella sua Storia del cinema italiano (Editori Riuniti 1993), un testo ormai classico, delinea i caratteri di fondo di una delle riviste specializzate più longeve e quotate in Italia e nel mondo.

Lo stesso Brunetta, del resto, è da decenni una delle firme di Cinemasud e capofila di un gruppo consistente e qualificato di critici e studiosi friulani, veneti e trentini, che spesso hanno esordito sulle colonne della rivista irpina, come ricorda Luigi Serravalli, critico d'arte del Corriere della sera e sostenitore autorevole della rivista e del Festival nella prefazione al libro di Marino Estetica politica e sociale del Neorealismo, edito nell'84. "Cinemasud sarà una palestra per molti giovani critici che, magari, col tempo, arriveranno alle università o ad altri importanti posti di cultura accademica, facendo avvertire il peso del loro sapere nella storia della critica del cinema contemporaneo. Insigni collaboratori sono stati poi per la collana di cultura cinematografica della stessa rivista Alberto Lattuada, Giulio Cesare Castellio, Pio Baldelli, lo stesso Pasolini, Lizzani, Zavattini. Senza contare altri nomi, come quelli di Gian Piero Brunetta, professore all'università di Padova, Giorgio Tinazzi, oggi professore all'università di Venezia, Paolo Turco, noto slavista; Gianni Mengarelli, professore all'università di Venezia; Ono Caldiron, docente al Centro Spemiale di Roma; Antonio Napolitano, professore all'università di Napoli; Vittorio Martinelli, storico del cinema e collaboratore di Bianco e nero; Nino Cacia, autore di saggi sul Neorealismo e numerosi altri. Lo stesso, quindi, delle attività di Camillo Marino - aggiunge Serravalli - e dei suoi diretti collaboratori, la potenza propulsiva della rivista e del festival, i nomi autorevoli di tanti che hanno dato tesori della loro intelligenza al movimento neo-realista, anche negli anni della crisi di questa teoria critica e cinematografica, sono tutti fenomeni che provengono dall'azione stimolante di Marino il quale, da Avellino, si manifesta tuttora come volano per la giovane critica cinematografica italiana".

Fin dal primo numero Cinemasud rivela questa capacità di attrarre intellettuali di spicco del Nord e del Sud, fra i quali critici autorevoli come Armando Borrelli, Sergio Lori, Angelo Zanellato, senza dimenticare gli interventi di Mino Argentieri e Mario Verdone (docenti di Storia del cinema, rispettivamente, a Napoli e Roma); scrittori del calibro di Domenico Rea, Mario Rigoni Stern, i napoletani Luigi Compagnone e Luigi Inconornato (questi ultimi, oggi, riscoperti da editori e critici); e giornalisti di fama nazionale come Gaetano Aletta, a lungo direttore del Il Giorno di Milano; Giuseppe Fava (fondatore della rivista I Siciliani e autore di un classico sulla mafia, Gente di rispetto), che poche settimane prima di finire ucciso sotto i colpi della mafia nella sua



UNA MOSTRA PER RICORDARE GLI ANNI DEL LACENO D'ORO

Cinemasud e le battaglie in nome del neorealismo

di PAOLO SPERANZA

Catania aveva accolto al cinema Eliseo di Avellino il Laceno d'Oro 1983 per la sua attività di scrittore con queste parole: "Come figlio del Sud sono particolarmente commosso di ricevere un premio proprio in un paese del matorrizzato Sud".

Dal Nord proviene del resto il padre nobile di Cinemasud, Pier Paolo Pasolini, che collabora attivamente (contesti inediti, consigli e proposte di carattere organizzativo) alla crescita della rivista nei suoi primi anni. Al gruppo dei redattori, di cui fa parte fin dal primo numero Giuseppe De Santis, il regista di Riso amaro, si uniscono via altri registi e autori famosi: nel '73 Carlo Lizzani e Cesare Zavattini, ideologo e nume tutelare del Neorealismo, autore dei soggetti e delle sceneggiature dei maggiori film di De Sica (da Ladri di biciclette a Scuriala, da Umberto D. a Miracolo a Milano) e, quattro anni dopo, Tinto Brass, Giuliano Montaldo e Lina Wertmüller, tuttora nel comitato di redazione di Cinemasud.

La presenza di Zavattini, in particolare, attraverso frequenti incontri e una corrispondenza fitta e puntuale tra Roma ed Avellino, darà alla rivista un nuovo e decisivo impulso. "Zavattini, inoltre, insegnò a tutti noi - ricorda Marino nel suo libro - a

penetrare la realtà non solo per il bisogno di conoscerla ma anche per una decisa volontà di cambiarla".

Fede fino all'ultimo sotto la guida del suo direttore, ai principi estetici del realismo socialista di Ejzenstein e all'ideologia leninista (che la pubblicazione, negli anni '60, di estratti dalle maggiori testate sovietiche: Pravda, Novosti, Kommunist), la rivista saprà tuttavia mantenere a lungo un carattere pluralistico e aperto, riscontrabile nella collaborazione di intellettuali irpini di varie sensibilità politiche e culturali: dai progressisti liberali Attilio Manari e Pasquale Stiso al conservatore Fausto Grimaldi, dal giornalista cattolico Giuseppe Pisano, caporedattore di Cinemasud nei primi anni '60, al sociologo ambientalista Ugo Santinelli, ad un principe laico del Foro di Napoli quale Vincenzo Maria Siniscalchi, deputato dell'Ulivo e cinefilo competente e appassionato.

I caratteri di fondo di Cinemasud sono tutti intracciabili nella presentazione che ne fa Brunetta e, prima ancora, nella lettera di Marino e D'Onofrio nel '58 a Pasolini: la visione educativa e politica del cinema, tesa a denunciare le condizioni di miseria ed arretratezza del Sud d'Italia, e di tutti i Sud del mondo, e ad accompagnarne le speranze di riscatto; l'adesione convinta e intransigente a un'estetica di stampo marxista; la lungimirante attenzione per il cinema dei paesi dell'Est e del Terzo Mondo, nessuno escluso (da quello algerino al nigeriano, da Cuba al Vietnam, dall'India al Turkmenistan), nei quali il Laceno d'Oro sarà a lungo quotato e popolare, come dimostrano la presenza e il sostegno al Festival da parte dei più noti cineasti dei paesi socialisti e non allineati; la presenza costante ai Festival del cinema più noti o emergenti d'Italia e d'Europa, primo fra tutti Venezia (memorabile un reportage del '67 sull'ombra di Mao), ma anche Pesaro, Torino, Sorrento, Cannes, Mosca, Cracovia, Pola, Varna, Karlovy Vary, e, ancora, la predilezione per un cinema impegnato, d'autore, indipendente, molto spesso boicottato dalla censura e dalla distribuzione, che in una piccola realtà come Avellino trovava spazi di libertà e di consenso.

Fondamentale, per Cinemasud, è inoltre il richiamo costante alla migliore tradizione politica e di pensiero del Mezzogiorno (soprattutto a Francesco De Santis), all'elaborazione gramsciana, alla letteratura verista, al meridionalismo filo-contadino di Carlo Levi e Rocco Scotellaro.

Gramsci, De Santis e il Neorealismo è appunto il filo conduttore della XII edizione del Laceno d'Oro, nonché di uno dei più interessanti Quaderni di Cinemasud: "...l'opera critica di De Santis - scrive al riguardo Marino in Estetica politica e sociale del Neorealismo - non è stata recepita dalla redazione di Cinemasud come semplice strumento di operazioni e di enunciamenti teorici ma come un potente mezzo utile a revisionare la produzione meccanica e fantastica di una illusione di realtà" che, nel caso specifico del cinema e delle arti, ha costituito sino ad ieri il punto limite della ideologia e della estetica "hollywoodiana" (...), che, riversandosi nel campo della illusione fotografica ed artistica, aveva rotto i propri rapporti con la realtà dell'uomo, con la sua collocazione etica in un mondo ambiguo e disordinato".

La tensione etica e politica, sempre in simbiosi con l'amore per la settima arte, non verrà mai meno su Cinemasud, che pubblica interventi polemici sulla questione morale (nel 1967), sul ruolo ambiguo delle grandi imprese pubbliche (Arna) e private (Fiat) in Irpinia, sugli scempi ambientali nel doposisma, sull'ipoteca craxiana nel Psi, per non parlare del primo dossier sulla Resistenza in Irpinia e dei Quaderni e dibattiti dedicati ad argomenti politici internazionali di scottante attualità, all'epoca, come la guerra del Vietnam o la repressione militare in Cile.

Sul terreno cinematografico, i neorealisti irpini partecipano consapevolmente, negli anni '60, al rinnovamento della produzione d'autore in Italia, che supera (senza rinnegarla) la fase eroica e documentaristica del primo Neorealismo di Rossellini, Visconti e De Sica, coniugando l'ispirazione realistica con la ricerca di un nuovo linguaggio espressivo, in li-

nea con la teoria di Diderot sul teatro, tendente, per dirla con Barthes, a "dispendere in pari misura il piacere e l'insegnamento". L'importante, per i redattori di Cinemasud, è che resti ben salda quella "posizione morale" nei confronti della società e del potere che Rossellini e Visconti hanno definito come elemento caratterizzante del movimento neorealista.

Il pubblico italiano mostra di gradire questo processo, anche la rivista segue con simpatia (senza rinunciare a un vigile senso critico) le prime regie dei vari Antonioni, Olmi, Rosi, Pontecorvo, Petri, Zurlini, Scola, Bertolucci, oltre che naturalmente di Pasolini, vincitore del Laceno d'Oro 1962 per la sua opera prima, e forse più bella, il contestato Accattone. In nome della coerenza ai valori estetici e tuttavia, la redazione non rinuncerà a prendere le distanze da alcune prove giudicate troppo estetizzanti, di Antonioni o Bertolucci, e persino, come ricorda Marino, "a qualche anno di fredda e polemica valutazione delle sue scelte non del tutto politiche" nei confronti dell'amico Pasolini, accusato di "deviazione ideologica" ai tempi della sua "trilogia del sesso" (Il Decamerone, I racconti di Canterbury, Il fiore della Milla e una notte) nei primi anni '70.

Fin dal secondo anno di vita, intanto, Cinemasud si apre all'Avanguardia cinematografica e artistica (seguito, ad esempio, l'attentato del teatro sperimentale a Napoli, da cui usciranno molti protagonisti della new wave cinematografica partenopea), fino a definirsi "Rivista di Avanguardia del Movimento Neorealista". E sempre dagli anni '60, Marino e D'Onofrio promuovono un lavoro culturale ad ampio raggio che si concretizza, in Irpinia, nella nascita di circoli politici e cineclub e nell'introduzione della cultura audiovisiva nelle scuole, grazie anche alla lungimiranza di presidi come Alfonso Biondi e Nicola Vietri e di docenti come Vittorio Fiorentino.

Di questo intenso lavoro culturale resta testimonianza nella storia quarantennale della rivista (ancor oggi richiesta e apprezzata alla Mostra del Cinema di Venezia, da librerie specializzate di tutto il mondo, da cinefili e autori di tesi e studi sul Neorealismo) nonché nelle annate e nella collana dei Quaderni di Cinemasud, raccolte presso la Biblioteca Provinciale di Avellino. E in quelle pagine che si possono comprendere ed approfondire i riferimenti ideologici e culturali della Scuola neorealista irpina, la sua tensione ideale, la concezione estetica, l'impegno politico e sociale.

Memorabili, a nostro avviso, restano soprattutto Neorealismo e marxismo, di Armando Borrelli (Edizioni di Cinemasud 1967), tradotto in francese e diffuso all'estero; i Quaderni di De Santis, Gramsci e il Neorealismo, su Cile, su Pasolini, sul doposisma in Irpinia; l'epistolario con Zavattini; e le tante inchieste e campagne di stampa per lo sviluppo del cinema italiano, prima fra tutte la battaglia contro la censura: lo speciale su La dolce vita di Fellini, nel '60, con interventi di Verdone, Tinazzi e Caldiron, e l'inchiesta a puntate di Armando Borrelli rappresentano in tal senso un documento di eccezionale valore storico e culturale.

In alto, un'immagine di Pier Paolo Pasolini sulla copertina del catalogo della mostra fotografica Fotogrammi - Gli anni del Laceno d'Oro: 1959-1989. A lato, Camillo Marino e Cesare Zavattini.

La rivista Riscontri ha vent'anni

"Noi non abbiamo inventato da rivelare né interessi da sostenere: vogliamo solo più direttamente entrare nel dibattito culturale con una nostra precisa conoscenza: la fede in una cultura che non sia strumento in rapporto a fini prestabiliti, ma coscienza critica della realtà; non filiazione di preconcette ideologie, ma matrice di fatti e di comportamenti anche etici e politici; che insomma proceda e operi nel vivo della comunità civile non per dogmi ma per riscontri". A vent'anni di distanza, il primo editoriale di Riscontri nulla ha perso del suo valore e della sua attualità, così come resta inalterato e quantomai prezioso il contributo della rivista diretta dal professor Mario Gabriele Giordano ed alla ricerca filosofica e letteraria.

Un'opera meritoria, si badi bene, ben oltre i confini dell'Irpinia, come attestano sia i riconoscimenti tributati al professor Giordano (da qualche tempo firma della pagina culturale dell'Osservatore Romano) sia l'ampia eco suscitata negli ambienti letterari italiani dai fascicoli monografici pubblicati da Riscontri: memorabili e preziosi, ad esempio, per restare a quelli più attinenti alla cultura della nostra terra, i volumi dedicati a Francesco De Santis, Michele Pironti, Dante Troisi.

Non poteva pertanto passare inosservato il ventennale di Riscontri. E Mario Gabriele Giordano, d'intesa con la Sabatini Editrice, ha scelto di ricordarlo in maniera non retorica, pubblicando gli editoriali della rivista, dal '79 ad oggi, con un titolo sapientemente provocatorio: "Elogio dell'intolleranza". Un modo opportuno per ancorare l'immagine di Riscontri anche e soprattutto all'attualità ed alla polemica politica e culturale. E in questo senso, infatti, che va intesa l'accezione di "intolleranza", ovvero di coraggio e responsabilità delle proprie idee, come spiega Giordano, opposte ad una tolleranza interpretata, troppo spesso, come compromesso, conformismo, acquiescenza ai luoghi comuni ed alle ideologie dominanti.

Dagli editoriali del direttore vien fuori il profilo etico-culturale di un moralista colto (non a caso il professor Franco Lanza, nell'introduzione, richiama l'esempio di Giovanne e Parini), conservatore e al tempo stesso anticonformista, pronto a lanciarsi a capofitto nelle battaglie che sostiene, prima fra tutte quella in difesa delle ragioni del Sud contro l'antimediterraneo imperante, ma soprattutto di un'insofferente figura di intellettuale ed organizzatore di cultura.

Francesco Silvestri



CALCIO SERIE C1 - RIVOLUZIONE NELL'ASSETTO SOCIETARIO DI GALLERIA MANCINI. CLAUDIO RUMIGNANI SARÀ L'ALLENATORE

Sibilia lascia, Berlusconi nuovo padrone dell'Avellino

AVELLINO - Dopo la politica, il calcio. Il presidente Sibilia è stato di parola. Aveva preannunciato che si sarebbe tornati a parlare di pallone, ed in particolare delle sorti dell'U.S. Avellino, subito dopo le elezioni e così è stato.

E a meno di clamorose smentite dell'ultima ora, questa volta si cambia. L'Avellino ha un nuovo padrone. Si tratta di un gruppo di imprenditori lombardi che ruota intorno a Berlusconi e che ha acquistato il pacchetto azionario del sodalizio Iripino per una cifra che si aggirerebbe intorno ai nove miliardi.

A portare avanti le trattative per la nuova società è stato Omar Scalfaro, trent'anni, milanese di nascita, ma di radici irpine (il padre da Luzzi si era trasferito come operaio alla Pirelli) per conto della "Arthur Andersen", un colosso nel campo della consulenza finanziaria, che lo aveva incaricato di verificare la situazione patrimoniale dell'Avellino.

Interessato all'acquisto anche il presidente della Lazio, Cragno, ma, alla fine, è riuscito a spuntarla Berlusconi che, dopo lo scudetto, ha soffiato ai rivali anche il pacchetto-Avellino.

Un vero e proprio duello a distanza che ha avuto, al di là delle smentite, degli sponsor politici d'eccezione, vale a dire da una parte Ciriaco De Mita che travasa per la Lazio, società cui è particolarmente legato anche perché vi lavora il figlio Giuseppe, dall'altra Giuseppe Gargani, neoeuroparlamentare di Forza Italia, che ha naturalmente sposato la causa del Cavaliere.

Dunque l'Avellino diventa una società satellite del Milan e si appresta ad affrontare il calcio del Duemila voltando completamente pa-

Dal Commenda al Cavaliere



Antonio Sibilia

AVELLINO - Si cambia. L'Avellino cambia pagina e ha un nuovo padrone. Finisce l'era del commendatore Sibilia ed inizia quella del cavalier Berlusconi. Si tratta di una vera svolta nella storia del calcio avellinese che a Sibilia aveva legato il suo nome per lunghi decenni.

Tanti i piombi di gioia, ma non pochi quelli tristi e intrisi di delusione e amarezza. Finisce un'epoca che ha segnato, a fondo e a pieno, nel bene e nel male, la storia del calcio qui da noi.

C'è stato, in passato, chi ha legato proprio alle fortune del calcio il riscatto di questa piccola città di provincia. Qualcuno imparò a conoscerla più per le prodezze pedatorie dei vari Di Somma, Lombardi, Ticozzi, Colomba, Pizzi che per essere la terra che ha dato i natali a Francesco De Sanctis, Pasquale Stanislao Mancini, Guido Dorso. Ma torniamo al presente. Si volta pagina,



Silvio Berlusconi

diciamo. L'Avellino cambia non solo sul piano societario ma anche su quello tecnico.

Sarà Claudio Rumignani, ex allenatore della Fidelis Andria, a sedere nel prossimo campionato sulla panchina biancoverde. Succede a Gabriele Geretto cui Sibilia ha dato il benevolo alla fine della scorsa stagione. Niente da fare per Papadopolu che pure sembrava avesse buone chances di spuntarla sulla concorrenza.

In qualità di direttore sportivo torneranno in Irpinia Ottorino Pizzi, ex portiere dell'Avellino ai tempi della serie A mentre la carica di presidente andrebbe a quell'Omar Scalfaro, il top manager di origine irpina che ha condotto tutta l'operazione di acquisto per conto della nuova società.

Antonio Sibilia potrebbe ricoprire l'incarico di presidente onorario.

f.s.

gina sotto l'egida di uno degli uomini più potenti d'Italia.

Finisce, dopo circa un quarantennio, l'era Sibilia. Non si può fare la storia del calcio ad Avellino senza fare riferimento alla famiglia che ha legato, nel bene e nel male, il proprio nome a quello della società sportiva.

Certo, negli ultimi tempi, il rapporto tra il vecchio don Antonio e i tifosi si era deteriorato quasi del tutto con riflessi spesso negativi sul

rendimento della squadra. Come si ricorderà, senza andare lontani nel tempo, sono state non poche le contestazioni da parte del pubblico nei confronti del patron di Mercogliano, addirittura con l'organizzazione di cortei lungo le strade cittadine. Come difficile è stato il rapporto tra Sibilia e i calciatori, tra Sibilia e gli allenatori con un record di esoneri e di cambi in panchina che difficilmente potrà essere egua-

giato. Finirà tutto questo, che succederà ora? È presto per dirlo. E in corso il nuovo assetto societario con la distribuzione degli incarichi. Non si esclude una permanenza dello stesso Sibilia nella nuova società come presidente onorario, mentre Omar Scalfaro dovrebbe ricoprire la carica di direttore generale o addirittura di presidente. Direttore sportivo verrà nominato Ottorino Pizzi, ex por-

tiere dell'Avellino ai tempi d'oro della serie A, attualmente dipendente del Milan Calcio, che ha mostrato di gradire l'eventualità di un suo ritorno in Irpinia, sia pure dietro una scrivania.

Sul fronte della squadra, ci si sta muovendo sul mercato per mettere su un undici competitivo.

Primo nodo quello della panchina. Via Geretto, è in arrivo l'ex tecnico dell'Avellino Claudio Rumignani che ha dato la sua disponibilità a trasferirsi ad Avellino.

Per quanto riguarda il parco giocatori è nel vivo le joint-venture tra Avellino e Milan, una sorta di via preferenziale sull'asse Avellino-Milano che la calata in Irpinia di un attaccante esterno come Erba, di un tornante come Clementini, di un portiere come Colombo. Si fanno inoltre i nomi di Creater, Vignani, Bortolazzi, Caruzzo.

Un Avellino, dunque, in via di allestimento su cui, comunque, si attende il giudizio dei tifosi.

Ed è proprio quello del rapporto tra pubblico e società, pubblico e squadra, il discorso che deve, a nostro avviso, essere chiarito fin dall'inizio con i nuovi proprietari della società di Galleria Mancini se si vuole tentare di riportare sugli spalti del Partenio quell'entusiasmo, quella voglia di calcio che ha caratterizzato la grande stagione dell'Avellino nel corso dei dieci anni consecutivi nel massimo campionato.

Creare, invece, false illusioni con grandi traguardi sarebbe un errore impardonabile nei confronti di un pubblico che non merita di essere ingannato e di aggiungere altre delusioni alle non poche già accumulate in questi anni di grigio isolamento dal calcio che conta. c.s.

IN ARRIVO I DUE STRANIERI

Basket: è Dalmonte il coach della Scandone



Luca Dalmonte

di Salerno appare il volto nella corsa a vicecoach: ancora una volta vengono sacrificati sull'altare i tecnici irpini che a nostro avviso (vedi Cozzolino, Petrella, Tozza) non hanno nulla da imparare da chichessa.

Nel settore femminile, la Partenio dopo il ritiro di sponsorizzazione con la INFC va verso un rivoluzionamento dei quadri. Infatti, se Romilda Palumbo, validissima coach-manager del team irpino è restata al suo posto, la squadra si avvia ad una profonda mutazione per il ritiro dalla scena tranne auspicabili spensierati di Elena Bellastella e la cessione di Maurelio e Augemina.

L'Acis, invece, disputa la Serie B cercando di mantenere i suoi gioielli Corallo e Mannato; continuando a puntare sul settore giovanile dove alcune giovani ipoi la Nigro promettono bene.

PUGILATO
Si è consumata al Santa Colomba di Benevento una delle pagine più tristi se non la più amara della stralibante carriera pugilistica di Agostino Cardamone battuto dallo sconosciuto olandese del Suriname Jovan. Logoramento, mancanza di stimoli, condizione fisica precaria d'aver sottovalutato il loroistico pugile chiamato "Halleluia" sono alla base della disfatta. Ora, Cardamone pugile di cristallina serietà e onestà dovrà il freddo prendere la decisione se chiederà o annuare. Comunque vada, resta da esempio per tutti i giovani di come un ragazzo umile della provincia sia riuscito con sacrificio e umiltà a scalare senza molti aiuti, tutte le vette, dando onore e gloria alla nostra terra.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

I fantasma della Dc

tro, a farsi indietro.

Se è andata come è andata, allora, occorre capire come andrà da oggi in poi, nei due principali partiti della coalizione e nell'opposizione. I popolari con i "ludiano di esser" immortali in questa provincia: il consenso centrista, seppur predominante, si va sfaldando in mille rivoli di spiga. Giusto rivendicare la "paternità" della posizione degnasperiana, diabolico insistere in un'ostinazione del tipo: «Siccome qui siamo (ancora) forti, tutto ci è concesso: il fare e il distare, il bello e il cattivo tempo, in compagnia del partner di turno: quanto durerà?»

In casa Da d'Agli Usa, in un'intervista concessa al «Mattino», la parlamentare di sinistra De Simone ha fatto capire a chiare lettere che «il tempo del D'Ambrosio e Carillo è finito». I compagni fedeli al vertice sostengono che la De Simone semplifica. Lei ribatte che, contemporaneamente o subito dopo, all'ovvio dibattito sulla linea politica del partito, si innesta la questione del gruppo dirigente. E da dirlo, come dice Lucio Fierro, Picono (vice sindaco di Avellino), Antonio Boccella (segretario comunale del Ds), D'Amelio (sindaco di

Lioni) e tanti altri dirigenti e militanti si leva la richiesta di un congresso «vero, subito», a fronte di un evidente tracollo elettorale.

Carillo, giovane segretario, forse troppo inseguito dai «fantasma della Dc» ricordi la conclusione del vertice di Botteghe Oscure, nella delicata e convulsa fase pre-elettorale. Folena e Alodi, rispettivamente numero due del partito e segretario regionale, dopo avergli rappresentato l'esigenza della continuità (ed evidentemente l'accordo con i Popolari, gli concessero comunque fiducia, piena autonomia. E carta bianca, per fare o non fare. Poi sono venute le elezioni, con i loro veretti.

Di Nunno sindaco, Maselli presidente

stata certo tenera con il primo cittadino e la sua amministrazione, salvo ad esibirsi in triplici modalità per spiegare ora che anche il successo di Di Nunno era stato largamente previsto.

Vincono, naturalmente, quelli che hanno fortemente voluto la candidatura di Di Nunno, che appariva ormai saltata appena ad un paio di settimane dalla presentazione delle liste e ci riferiamo a settori del partito popolare e alla dirigenza cittadina dei dessini.

Vince le elezioni il segretario cittadino del Ds, Antonio Boccella, ma con qualche riserva sul piano della organizzazione del consenso.

Generoso Picono, capolista del Ds, assessore uscente è già indicato dal sindaco come suo vice per il prossimo quinquennio mentre qualcosa in più del settime ed ultimo posto utile per accedere in consiglio comunale. Vince, invece, la componente socialista, e quindi De Chiara, in seno al Ds di provenienza socialista, infatti, sono quattro su sette consiglieri comunali dessini, che risultano, inoltre, i più votati.

Vincono, anche in consiglio comunale, i medici: ne sono stati eletti sette, dei quali fra i popolari. Ma vincono soprattutto le donne: anche in questo caso saranno sette nel nuovo consiglio. E vince, soprattutto, il rinnovamento. All'interno della maggioranza, fatta eccezione di Antonio De Fazio, sono pochi i consiglieri che possono vantare almeno una precedente esperienza.

E proprio De Fazio, sia pure sul filo di lana, vince superando di strettissima misura, con la sua lista, la mannaia del 3%.

Un po' vincono e un po' perdono verdi e democratici, che insieme ottengono un consigliere (donna e medico), mettendo insieme un discreto gruzzolo di voti di opinione che ancora mostrano carenze di organizzazione, tanto che pochissimi candidati riescono a superare (e solo di qualche unità) cento voti di preferenza.

Perde, e di brutto, Alleanza Nazionale che porta a casa solo tre consiglieri rispetto alla passata consultazione e la prospettiva di restare da sola, o quasi, a fare l'opposizione. Perde soprattutto «ed è un errore nel quale si insiste con

diabolica pervicacia: nella insistita individuazione di candidati ex democristiani. E perde, in particolare, Franco D'Ercole, che ottiene un numero di preferenze addirittura risibile per un fresco ex assessore regionale.

Perde ancora più nettamente Forza Italia, che sbaglia la scelta del candidato sindaco e sbaglia ancora di più nel non sostenere con convinzione. Perde, due volte, Ennio Tolino. Perde sul piano personale, riuscendo ad essere eletto sul filo di lana, nonostante il suo «attivismo» nei quattro anni precedenti e perde per la vittoria del suo personale nemico Di Nunno. A proposito, Tolino non aveva dichiarato che si sarebbe dimesso in caso di vittoria Di Nunno?

Perdono, infine i partiti politici, tutti per la scarsissima affluenza alle urne nel secondo turno di ballottaggio. Per il comune capoluogo, però una scusante valida c'è: la mancanza di lotta politica e l'esito scontato del risultato.

Dal voto il processo ai partiti

Acque agitate anche in seno ad Alleanza Nazionale. La linea politica e la strategia elettorale dettata da D'Ercole si sono rivelate perdenti sia alla Provincia che al Comune capoluogo.

Il presidente provinciale del partito, Modestino Iandolo, aveva tentato di opporsi alla candidatura di Angelo Romano, ma non può dirsi del tutto immune da colpi, avendola alla fine accettata.

Ma all'interno del partito il malumore cresce di ora in ora, soprattutto in considerazione del fatto che scelte sbagliate non hanno premiato il lavoro svolto in questi quattro anni in consiglio comunale e che pure gli elettori hanno in qualche modo premiato, come dimostra il successo di Fioretti, candidato alla presidenza della Provincia, nella città di Avellino.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Pianodardine - zona industriale Avellino

Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000

intestato a Associazione L'irpinia,

Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Sostenitore: L. 50.000, Beneficente: L. 100.000

Associazione - L'IRPINIA -
C.da Chiara 1 - 83100 AVELLINO - C.F. e P.IVA: 01901630648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.1998
STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:	
Atti diversi	5.024.376
Crediti valutati	2.400.000
DISPONIBILI LIQUIDE:	
Dinero e Valori in cassa	495.803
	7.950.179

PASSIVO	
PATRIMONIO NETTO:	
Attre Riserve	22.500.000
Perdite portate a nuovo	-12.754.994
Perdita dell'esercizio	-3.130.255
Debiti vitoriatori	812.401
Debiti tributari	563.557
	7.950.179

CONTO ECONOMICO	
VALORE DELLA PRODUZIONE:	
Ricavi della vendita e delle prestazioni	12.388.105
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	12.388.105

COSTI DELLA PRODUZIONE:	
Materie prime, suss., di consumo e di merco	75.583
Per servizi	13.967.980
Ammortamenti e immobilizzazioni materiali	1.474.797
Oneri diversi di gestione	
Differenza tra VALORE e COSTI della produzione	-3.130.255
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	12.388.105

* Bilancio redatto ai sensi del D.Lgs. 227/91 e succ. mod. (in art. IV e VI) del CEE - dir. n. 78/660 e n. 63/349) con riporto delle voci più movimentate

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.1998

da pubblicare ai sensi dell'art. 1, comma 33, del decreto-legge 23 ottobre 1996 n.545 convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE di cui per abbonamenti	2.932.298 / 240.000
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità	7.800.000
COSTI PER SERVIZI:	
LAVORAZIONI PRESSO TERZI	5.390.000
AGENZIE DI INFORMAZIONE	